

È morta Giglia Tedesco una vita nel Pci

Aveva 81 anni. Femminista, parlamentare
Da riformista ha accolto con favore le svolte del partito

■ / Milano

POCO PIÙ che ottantenne (era nata a Roma nel 1926), è morta ieri pomeriggio a Villa Malfalda Giglia Tedesco, moglie di Tonino Tatò (il segretario di Berlinguer), grande amica di Nilde Iotti, presto nel movimento femminile (si iscrisse all'Udi, Unione donne italia-

muro di Berlino, al crollo del vecchio sistema incentrato attorno all'Unione Sovietica. Così aveva aderito con entusiasmo alla costruzione del Partito dei democratici di sinistra, presidente del Congresso di Costituzione e poi del

Consiglio nazionale dal 1993 al 1997.

La sua biografia politica aiuta a ricostruire la storia del Pci e aiuta soprattutto a comprendere come si sia potuto formare nel Pci quel sentire riformista fatto di traguardi concreti, di lotte e di pensiero autonomo delle donne, accettando la necessità dello scontro politico, a volte anche duro, in un partito segnato ancora per alcuni decenni dopo la Liberazione da concezioni ideologiche che subordinavano l'obiettivo dell'emancipazione della donna alla realizzazione del socialismo, la necessità del confronto con un gruppo dirigen-



Giglia Tedesco qualche anno fa

te largamente influenzato dal comunismo sovietico che coltivava una visione puritana del rapporto tra i sessi. In un bel libro-intervista, opera di Anna Maria Riviello, un'altra dirigente dell'Udi, elencava sommessamente le tre cose importanti imparate nella vita (lo anticipa il titolo: "Ho imparato tre cose. Conversazioni con Giglia Tedesco"

Calice Editori 2006). Spiegava di averne appresa una dal Pci ed è che «Noi» è più importante di «Io», la seconda dal marito Tonino Tatò ed è che bisogna guardare al futuro e l'ultima dal movimento delle donne ed è che occorre sempre partire dalla propria esperienza. Una sintesi quasi perfetta. Che s'arricchisce, grazie ancora alle sue parole di due inse-

gnamenti: la capacità e la necessità di cogliere le occasioni storiche per mettersi in gioco e andare oltre le proprie barriere ideologiche, come avvenne con la svolta di Salerno del 1944 o con la svolta del Pds, e la concezione del partito come strumento da impiegare nell'interesse del paese. Insegnamenti semplici, nel segno di un "dovere" quasi istintivo. **o.p.**

FASSINO
«Ha dedicato la sua vita agli ideali della sinistra»

ROMA «Una donna forte e generosa che ha dedicato l'intera sua vita agli ideali della sinistra e alle ragioni delle donne». Così Piero Fassino ha espresso il cordoglio suo e dei Democratici di Sinistra per la scomparsa della Senatrice Giglia Tedesco. «In ogni passaggio cruciale della lunga vicenda della sinistra italiana e del suo principale partito - sottolinea il leader della Quercia - Giglia Tedesco ha sempre sostenuto con entusiasmo e convinzione ogni cambiamento capace di interpretare le aspettative e le domande della società». «Nell'impegno di partito - scrive ancora Fassino - così come negli incarichi istituzionali, Giglia ha sempre fatto prevalere un'idea della politica fondata sull'ascolto, sul dialogo, sulla comprensione delle ragioni altrui, sulla ricerca del bene comune». «Protagonista di tutte le battaglie di emancipazione e liberazione femminile - conclude il leader Ds - ha contribuito in misura decisiva ad affermare i diritti delle donne. Ci mancheranno la sua forza e il suo sorriso».

«Farmacisti contro i cittadini»

Palazzo Chigi: minacciano di far pagare tutte le medicine, assurdo

■ / Roma

E ADESSO è scontro aperto. Da una parte i farmacisti, che dal 19 novembre minacciano di far pagare tutte le medicine, comprese quelle di fascia A, se non viene

cancellata la possibilità di vendita di quelli con ricetta di fascia C anche nella grande distribuzione. Dall'altra il governo che ieri sera ha condannato la minaccia serrata: «Criticare il governo facendo pagare ai cittadini il costo di questo non è la strada giusta per favorire il dialogo». Intervento che ha fatto seguito di poche ore alla lettera aperta che il ministro Livia Turco aveva inviato proprio ai farmacisti: «Questa volta non sono con voi. Capisco le ragioni del vostro dissenso - scrive il ministro - ma ritengo inaccettabile, oltre che sbagliata, la forma di protesta che avete annunciato». «Far pagare al cittadino le medicine erogate dal Ssn per rappresaglia contro un emendamento (non presentato dal governo) e anco-

ra all'esame del Parlamento - conclude il ministro -, ha tutte le caratteristiche di una mera rivolta di stampo corporativo». La norma sotto accusa è quella contenuta nella cosiddetta «terza lenzuolata» sulle liberalizzazioni riguardanti i medicinali con ricetta della fascia C (quelli a pa-

gamento dei cittadini). Nelle liberalizzazioni si prevede che questi farmaci vengano venduti anche nei supermercati e nelle parafarmacie. Contro questo si sono mosse Federfarma in una conferenza stampa, ma anche Assofarm, (la rappresentanza delle farmacie comunali), e la Fofi, (l'ordine dei farmacisti). La protesta riguarda solo le farma-

cie private ma comporta di fatto l'uscita dalla convenzione con il Servizio Sanitario Nazionale. Ma contro questa decisione arrivano anche Cgil e associazioni dei consumatori. «La possibilità di acquistare al di fuori delle farmacie anche medicinali di fascia C con obbligo di ricetta - spiega Stefano Ceconi, responsabile politiche Salute della Cgil - può costituire un indubbio vantaggio per i cittadini». «Se i farmacisti procederanno con la protesta annunciata - avverte invece Adiconsum, Cittadinanzattiva, Movimento Consumatori, Movimento Difesa del Cittadino e Unione Nazionale Consumatori - si mobiliteranno anche con mezzi legali per difendere i diritti dei cittadini». E preoccupazione è stata espressa che da Federfarma: «Gli anziani non possono essere chiamati a pagare le conseguenze della cosiddetta politica delle liberalizzazioni. Se infatti, come annunciato da Federfarma, a partire dal 19 novembre prossimo le farmacie non forniranno più farmaci gratuitamente a chi ne ha diritto, i primi a farne le spese saranno i cittadini ultrasessantacinquenni».

AMBIENTE

Più bici in città: arriva un fondo di 15 milioni

Quindici milioni di euro dal Fondo triennale per la mobilità sostenibile e per promuovere l'utilizzo del trasporto ciclistico urbano e l'intermodalità tra bici e mezzi pubblici. A questi stanziamenti va aggiunto il milione e 250 mila euro per finanziare i primi 11 progetti di bike sharing presentati da altrettanti comuni. Sono alcuni degli interventi a favore dell'utilizzo della bicicletta stanziati dal ministero dell'Ambiente in occasione della prima Conferenza nazionale della bicicletta. «Possiamo quindi - ha aggiunto - essere più fiduciosi. L'obiettivo di proporre un sistema integrato di interventi che incentivi l'utilizzo dei mezzi pubblici, riduca la pressione del trasporto privato e favorisca la mobilità dolce, è più vicino. Per raggiungere questo ambizioso obiettivo è necessario da parte delle istituzioni, locali e nazionali, uno sforzo congiunto per aiutare la bicicletta e, con essa, tutti noi». Pecoraro Scania ha così annunciato che il prossimo impegno sarà di istituire un Servizio Nazionale della Bicicletta presso il Ministero dell'Ambiente, in collaborazione con le altre istituzioni interessate. Il Servizio nazionale dovrà farsi carico dell'elaborazione di un piano della mobilità ciclistica nelle città anche intervenendo sul codice della strada e favorendo servizi come, per esempio, il bike sharing.

VERONESI E LA GIORNATA AIRC

«Il cancro? Una guerra da 150.000 morti l'anno»

■ di Cristiana Pulcinelli / Roma

«Tutti prendano coscienza delle nuove necessità nella lotta ai tumori, per sostenere la guerra contro un nemico; una vera guerra che fa 150.000 morti l'anno». Non usa mezze parole il professor Umberto Veronesi nel corso della cerimonia della giornata per la ricerca sul cancro che si è svolta ieri al Quirinale alla presenza di Napolitano. E oggi in venti città italiane l'Associazione italiana ricerca contro il cancro sarà protagonista di incontri e dibattiti con i ricercatori - fino al 28 novembre è attivo 48545 per donazioni con SMS di 2 euro (Tim, Vodafone wind, 3 e Telecom Italia) e chiamando da rete fissa Telecom Italia per donazioni di 2 e 10 euro. Per donazioni con carta di credito: numero verde AIRC 800350350.

E che tra le cause del cancro ci siano fattori ambientali ormai è chiaro da tempo: il fumo, la cattiva alimentazione, le radiazioni solari, l'inquinamento possono favorire lo sviluppo o la progressione della malattia. Quello che invece i ricercatori stanno cercando di capire oggi è il ruolo che, nello sviluppo del tumore, ha il microambiente che si trova dentro di noi. I fattori ambientali, infatti, utilizzano alcuni recettori presenti all'interno del nostro organismo per modificare il patrimonio genetico e quindi dare vita al tumore. «La sfida oggi è capire come gli esseri umani, du-

rante l'evoluzione, abbiano sintetizzato quelle molecole che ci mettono in relazione con l'ambiente e come l'interazione ambientale cambi il nostro corredo genetico», dice Antonio Moschetta, ricercatore all'università di Bari e responsabile del laboratorio metabolismo lipidico del Consorzio Mario Negri Sud di Santa Maria in Baro (Chieti). Un laboratorio in cui lavorano 9 persone la cui età media è di 28 anni.

Anche Moschetta oggi sarà a Pescara con l'Airc. Spiegherà ai giovani a cui soprattutto si rivolge questa manifestazione cosa si sta facendo nei laboratori italiani e perché si può intraprendere questo mestiere. E racconterà anche la sua storia: «Io ho 34 anni. Mi sono laureato in medicina all'università di Bari e poi sono stato 3 anni in Olanda e 4 anni a Dallas. Poi, come tanti altri, ho cercato di tornare in Italia. E ci sono riuscito grazie ai progetti Start Up dell'Airc. L'Airc dal 2004 riserva una quota dei fondi raccolti per creare 2 unità all'anno destinate a persone sotto i 34 anni che provengono dall'estero. La selezione è durissima: prima si valutano le tue pubblicazioni, poi il tuo progetto che viene giudicato da revisori autonomi, anonimi e stranieri. Se vinci, l'Airc ti dà fondi per 5 anni. Così sono diventato responsabile del laboratorio al Mario Negri Sud».

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

Ma mi Facci il piacere

L'altroieri, nell'AnnoZero dedicato a Enzo Biagi e dunque alla censura, la Rai del centrosinistra ha pensato bene di censurare Filippo Facci, giornalista della Fininvest e del *Giornale*, reo di aver definito la Rai «una cloaca», dunque querelato e tenuto fuori della porta. Quando queste cose le faceva la Rai del centrodestra, un giorno si e l'altro pure, gli house organ berlusconiani scrivevano che la colpa della censura non era dei censori, ma dei censurati che se l'andavano a cercare per poi fare i martiri. Tra i più convinti assertori della singolare tesi c'era proprio Facci, che all'epoca si guardava bene dal definire «cloaca» la Rai. Ora sarebbe facile ritorcergli contro il suo ragionamento: Santoro ti invita il martedì per il giovedì, e tu il mercoledì scrivi che la Rai è una cloaca (e sul giornale di Berlusconi, sai che eroismo), dunque l'hai fatto apposta per farti cacciare e tirare dalla martire. Ma, non essendo io Facci e non volendo diventarlo, non lo

scrivo e non lo penso. Penso invece che Facci abbia il diritto di scrivere tutte le fesserie che vuole e chi si ritiene diffamato abbia il diritto di querelarlo. In attesa del giudizio dei giudici, che di solito arriva dopo 10 d'anni, Facci non può restar fuori dal «servizio pubblico», proprio perché è pubblico, cioè di tutti. Anche di Facci e dei suoi lettori. Dire: «Ti ho querelato, quindi non entri» è un abuso illiberal. Come se le Poste non consegnassero più le lettere a chi è in causa con loro. Ma alla Rai è ancora più grave, perché dirigenti e amministratori sono scelti dai partiti. Dunque gli emissari dei partiti hanno in mano un'arma formidabile per tagliare fuori (com'è avvenuto nel quinquennio del regime berlusconiano) chi è sgradito ai partiti: basta una querela, fondata o infondata che sia. Che un'azienda non apprezzi di essere definita «cloaca», è compren-

sibile (Mediaset querela per molto meno: basta ricordare i processi per i fondi neri o le sentenze della Consulta che le intimano di rinunciare a una rete, per essere subissati di cause milionarie in euro). Che la Rai abbia querelato Facci, nel paese dove tutti denunciano tutti, è quasi normale. Facci aveva più volte insultato anche Biagi («Non giornalista per tutte le stagioni»), che l'aveva denunciato ottenendo dal tribunale un risarcimento di 10 mila euro dal *Giornale*. Fatti privati, faccende che riguardano gli interessi e i rispettivi avvocati. Qui invece c'entriamo tutti noi. Anche perché, a sollecitare la querela Rai contro Facci, erano stati alcuni parlamentari del centrosinistra, fra cui la capogruppo del Pd al Senato Anna Finocchiaro e il suo vice Nicola Latorre. Dunque la consecutio è la seguente: il maggior partito di governo

chiede alla Rai di denunciare un giornalista, la Rai esegue, e da quel momento il giornalista non mette più piede in Rai. E' triste che nemmeno tre giornalisti seri e perbene come Rizzo Nervo, Curzi e Rognioni, che siedono nel Cda Rai, abbiano colto la pericolosità di un simile cortocircuito. Ma è ancor più triste che non abbiano capito quanto stupida fosse questa censura. Tanto più in un programma dedicato alla censura. Tantopiù dopo le mille filippiche contro Santoro & C. che «non vogliono il contraddittorio». Facci, ancora l'altro giorno, aveva scritto sul *Giornale* una pagina di puro astrattismo sul caso Berlusconi-Biagi, sostenendo in pratica che il vecchio Enzo, nel 2002, si era cacciato da solo per intascare una congrua liquidazione, il diktat bulgaro non c'entrava, anzi non c'è mai

stato: infatti Facci lo chiama «il cosiddetto editto». Quale occasione migliore di Annozero per mettere a confronto la falsa vulgata berlusconian-facciana con quella di Loris Mazzetti che visse quella terribile esperienza accanto a Enzo, e per discutere di censura con Sabina Guzzanti, epurata dai postumi del «cosiddetto editto» e mai reintegrata; con Lilli Gruber, testimone di quella stagione; e con Enrico Mentana, che nel 2002 minimizzò i prevedibili effetti del «cosiddetto editto»? Anziché censurare Facci (per giunta su proposta dell'Udc Staderini), la Rai sarebbe stata molto più intelligente ed efficace emanando un comunicato semplice: «Facci ha definito quest'azienda «una cloaca», dunque l'abbiamo querelato. Ma, diversamente dalla Rai che piaceva tanto a lui, questo è un servizio pubblico, dunque lo invita lo stesso. Pur sapendo benissimo che, ospitandolo, rischia davvero di apparire una cloaca».

IL QUOTIDIANO ON LINE OGNI GIORNO ALLE 17 SU WWW.CARTA.ORG

I SACCHEGGIATORI

Che siano romani o rari, certamente sono poveri:
il Partito democratico [o Police department] gli dà la caccia.
La mappa degli sgomberi e degli abusi per decreto.

Il mensile. Energia sociale contro il World energy council

IL SETTIMANALE DAL 10 NOVEMBRE IN EDICOLA € 2. IL MENSILE € 4